

«Per vincere si deve lavorare sul territorio»

Pubblicato: Lunedì 14 Settembre 2009



Per il PD, invista del congresso e delle primarie. è tempo di cambiamenti. **Maurizio Martina**, il giovane segretario regionale lombardo del Partito Democratico, arriva a Busto Arsizio per chiamare a raccolta i sostenitori della **mozione Bersani** e presentare alcuni punti salienti della sua sub-mozione regionale per la rielezione, introdotto dai coordinatori locali legati alla "cordata" dell'ex ministro piacentino – **Luca Radice**, per il provinciale, **Erica D'Adda** in città. Martina si ripresenta, dice, perchè in venti mesi in cui è accaduto di tutto il PD **non ha che mosso i primi passi**, dai risultati non in linea con le grandi aspettative che una forza di così grande *appeal* poteva attendersi. C'è molto da lavorare e Martina non se lo nasconde. L'avvertimento che lancia ai rivali regionali è che **la gestione del partito è un lavoro full-time: non si può fare da Roma**, da comodi scranni parlamentari, «nei ritagli di tempo». Serve qualcuno che stia sul territorio, se davvero si vuole dare **un'anima federale** a questo partito.

In generale serve un cambiamento di ottica. Servono una politica, e una dirigenza di partito, che rilancino il dialogo con il mondo del **lavoro**, dipendente e autonomo, perchè va fatta, rimarca Martina, una scelta, chiara, netta, a favore dei ceti popolari e delle categorie produttive. **Andare nelle imprese in crisi**, dialogare con le categorie, ma imparare anche a comunicare con la casalinga, il pensionato. **Spazi che la Lega, e in parte il PdL, hanno occupato militarmente**: non sarà facile strapparglieli. Tanto più che, osserva Martina, la denuncia delle promesse a vuoto – su **Malpensa**, ad esempio – non ha portato un solo voto. «Abbiamo detto cose giuste, il problema è essere credibili». Sottinteso: credibili **per governare**. Quindi identificabili, con un'anima, non mille.

Il congresso nazionale del PD sarà un'occasione, ripete Martina. Un'occasione «per capire dove



migliorarsi, dove cambiare passo per andare incontro alle grandi aspettative di questi venti mesi, per realizzare un'idea che **non ha sprigionato tutte le sue potenzialità**. La **crisi economica** da sola, non può essere per lui l'unica priorità: l'altro aspetto da affrontare è la **crisi della democrazia**, la comunità nazionale che non si riconosce più (ma l'ha mai fatto? ndr), con tutti che guardano al proprio "particulare" e basta. Vari sono stati gli **errori** compiuti e i limiti incontrati, ammette Martina, «ma qui non è il momento di fare le classifiche di chi ha sbagliato e chi no» Ossia: niente "lunghi coltellini". Chioserà Radice: «**Basta con il "ma anche"**, si sta con chi lavora e produce, non con la finanza; **basta con il "partito liquido"**, serve quello radicato e presente sul territorio; no al giovanilismo, sì ai giovani capaci. **No alla "vocazione maggioritaria" in solitudine**, ma lanciare ponti per creare una coalizione forte».

«Abbiamo visto tutte le debolezze di **un'idea di partito post-identitario**, quando gli avversari hanno forti identità» la sintesi di Martina. E le urne parlano chiaro: c'è disorientamento. «Alle regionali del 2010 andiamoci a testa alta, consapevoli della difficoltà dell'impresa». Che appare quasi disperata, «ma 15 anni di Formigoni cominciano a stufare. Ferrovie da terzo mondo, solo il 15% dei bimbi nei nidi, carenza di servizi per anziani e famiglie, occupazione politica di sanità e formazione professionale – **altro che libertà di scelta!** Che promesse potrà mai fare ancora che non abbia già tradito in questi anni?»

Per avere almeno una chance bisogna essere **uniti**. Sì, quindi, ad un'alleanza organica. **Non c'è alternativa**, ma, va detto, bisognerà che lo capiscano anche a sinistra. Un'alleanza che sappia dialogare con quanti sono stati «lasciati fuori» dal sistema formigoniano-ciellino; che sappia occuparsi delle proprietà: sistema ferroviario metropolitano, servizi per le famiglie, conciliazione tra vita quotidiana e lavoro, «dare parole d'ordine per il futuro». E l'occasione delle primarie e del congresso **impone di aprire una strada nuova**. «Ora la leadership del governo è logorata, dobbiamo essere pronti». Domani si vedrà: per ora resta vero che il potere logora solo chi non ce l'ha.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it